

Terremoto, scuole ancora chiuse

“Temiamo un'altra super scossa”

CORRADO ZUNINO

ROMA. La psicosi del *big bang* non si attenua, le scuole dell'Aquila e di Teramo restano chiuse. Il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, in una riunione aveva chiesto ai sindaci del territorio di riaprire i portoni, far riprendere una didattica che, in verità, in tutta l'area colpita dell'Italia centrale — dal Reatino fino all'Alto Maceratese passando per Amatrice e Campotosto, l'Umbria di Norcia e l'Abruzzo di Penne — prosegue a singhiozzo da metà settembre. Le scuole dei due capoluoghi abruzzesi, tuttavia, ancora non riaprono.

Le ultime informazioni della Regione segnalano ventitré plessi inaccessibili all'Aquila ancora oggi, ovvero tutti. E trenta istituti a Teramo chiusi fino a mercoledì, anche qui sono la totalità. Ieri il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, aveva annunciato un report sui controlli della Protezione civile sugli istituti classificati A (l'edificio può essere utilizzato in tutte le sue parti senza pericolo). Dal primo febbraio sarebbero nelle condizioni di riaprire, ma la Protezione è indietro con i conteggi (per i quali il Comune ha

stanziato un milione di euro).

La neve nel Teramano, dopo i quattro giorni di bufera della scorsa settimana, si sta sciogliendo. L'Enel con generatori temporanei ha riallacciato le 117 mila utenze saltate, ma le scuole non ripartono. «È la paura di nuove scosse», spiega l'ingegner Emidio Primavera, direttore del Dipartimento delle Opere pubbliche regionale. «L'ormai famoso comunicato della commissione Grandi rischi, e la paura di un sisma di scala 7, sono entrati nei pensieri delle famiglie e non è bastata la retromarcia del giorno dopo per restituire serenità». Non si fermano i problemi per una provincia — il Teramano — vicina a tutti i crateri terremotati dal 24 agosto in poi e toccata da una nevicata storica in questo gennaio. Tra l'altro, dopo il sisma di Amatrice cinque scuole di Teramo città sono state dichiarate inagibili.

La Regione Abruzzo teme, ancora, che la psicosi terremoto porti a una richiesta incontrollata di Moduli provvisori scolastici (i Musp), più sicuri ma più scomodi rispetto a una classe in muratura. «Noi vogliamo che la comunità scolastica non perda tempo e qualità dell'insegnamento», ave-

va detto D'Alfonso alla convenzione generale con i comuni, l'altro ieri. Quindi aveva annunciato: «Il governo ricoprirà tutti i danni patiti per questa nevicata». Con il disgelo, tra l'altro, si attende il moltiplicarsi delle frane.

In provincia ci sono sindaci — il comune di Montorio, per esempio — che chiedono la chiusura a tempo indeterminato delle scuole. Altri dichiarano apertamente di preferire una denuncia per interruzione di servizio pubblico a quella che scaturirebbe dall'aver sottovalutato il rischio di un terremoto (o di una valanga). Giuseppe D'Alonzo, primo cittadino di Crognaleto: «Non apro la scuola fin quando qualcuno di competenza mi dirà che quello stabile potrà resistere alle scosse». Anche cinque sindaci della Valle Siciliana (Tossicia, Colledara, Isola, Castelli e Castel Castagna) terranno le scuole chiuse in attesa degli esiti di agibilità. A Leonessa, e qui siamo nel Reatino, la serrata è “sine die”. D'altronde, ci sono plessi inagibili dal 30 ottobre anche a Roma.

Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila: «Serve una nuova, accuratissima verifica della vulnerabilità sismica». Non riaprirà, nella città terremotata nel 2009,

il Liceo classico Cotugno. Solo palestra e aula magna sono sicure: «A scuola noi non torniamo», dicono gli studenti. Il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli: «Ho chiesto a Regione, Governo e Protezione civile un incontro con tutti i comuni: non possiamo essere lasciati soli a decidere».

Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è andato per la sesta volta nelle aree colpite dai vari terremoti. Dall'Università di Camerino ha detto a 55 sindaci: «Avete diritto a un aiuto pieno e concreto». Filippo Saltamartini, di Cingoli (Macerata), se ne è andato platealmente. «Questi incontri non servono a nulla».

La psicosi non si attenua a Teramo e L'Aquila. Mattarella a Camerino “Vi aiuteremo”

Per i sindaci, meglio una denuncia per interruzione di pubblico servizio che per omicidio colposo



Peso: 55%

**IL SIMBOLO**

La scuola Capranica di Amatrice, crollata dopo il terremoto del 24 agosto. In alto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Camerino. Sempre ieri, il capo dello Stato ha incontrato i sindaci delle zone terremotate: "Avete diritto a tutto l'aiuto possibile"



Peso: 55%